



L'Italia dal 1861 al 1900

De lucia Massimo, Palese
Lorenzo, Silva Denis



Tavola dei contenuti

1861

Punto di partenza

Italia in crisi politica ed economica

1876-1896

Sinistra storica

Salita al potere e provvedimenti della Sinistra storica

1861-1876

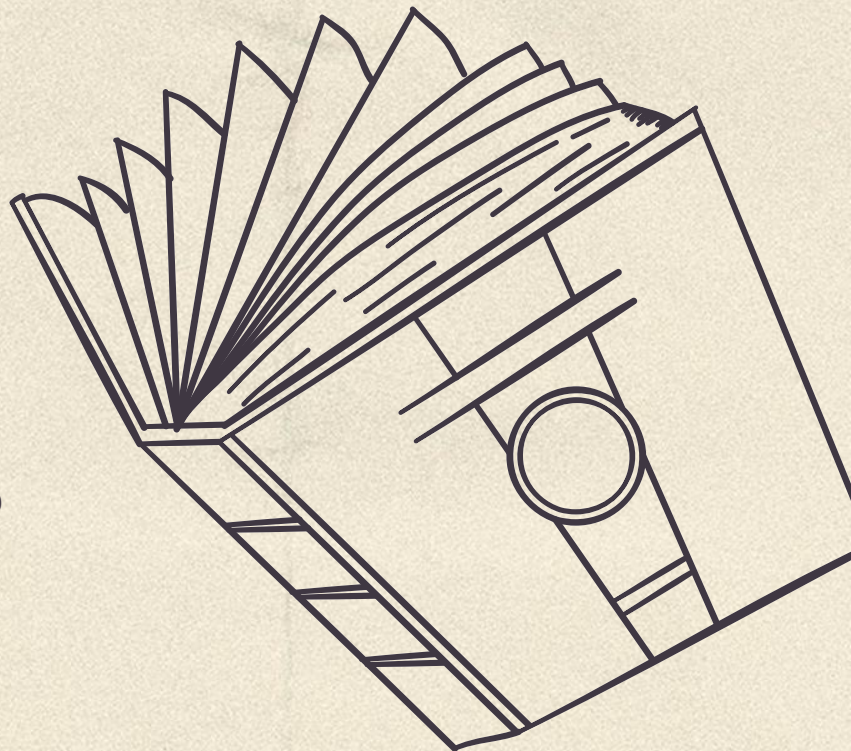
Destra storica

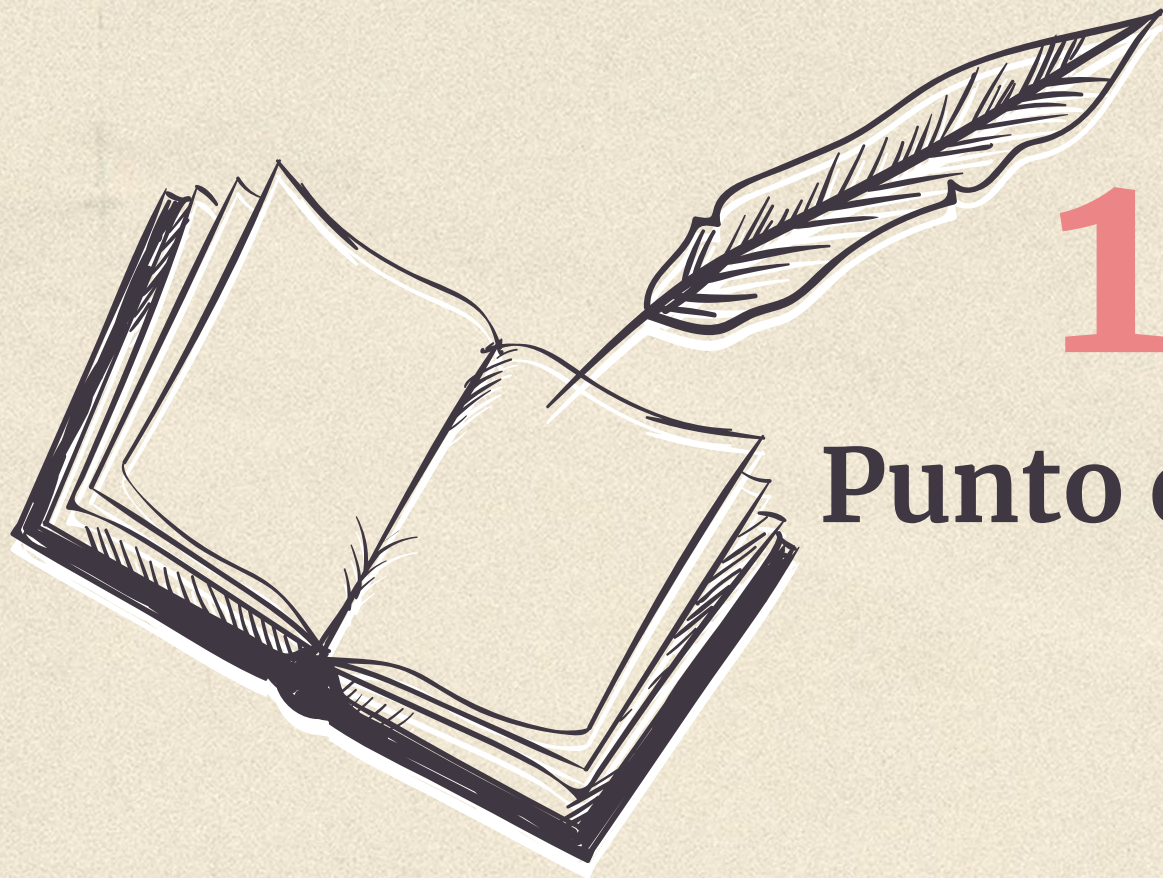
Salita al potere e provvedimenti della Destra storica

1899-1900

Crisi di fine secolo

Luigi Pelloux e l'assassinio di Umberto I





1861

Punto di partenza

Inizi:

Nel 1861 il regno d'Italia, grazie a Cavour, era uno stato liberale dove il potere legislativo era suddiviso in **Senato** e in **Camera dei Deputati**. Quest' ultima, a differenza del Senato, era eletta a suffragio censitario e all'interno venivano prese le scelte più importanti. L'Italia dunque non era affatto una democrazia visto che **il corpo elettorale comprendeva meno del 2 % della popolazione.**




Destra e Sinistra storiche

Nel paese e nel parlamento non esistevano veri e propri partiti, fu così che si delinearono due schieramenti di fondo chiamati:

Destra storica

Ispirata a valori moderati e liberali. L'aggettivo "storica" la differenzia dalla Destra di orientamento fascista.



Anch'essa liberale e moderata. Si distingue dalla sinistra di orientamento socialista attraverso l'aggettivo "storica".

Sinistra storica



1861-1876

Destra storica



Negli anni sessanta i governi della Destra dovettero affrontare una situazione catastrofica a livello economico: lo stato infatti era **sull'orlo della bancarotta**, poichè le entrate erano meno della metà delle uscite.

Possiamo affermare quindi che l'obiettivo principale dei governi della Destra storica divenne il **pareggio dei bilanci**.

Purtroppo la situazione non aiutava, visto che l'Italia prima si trovò in guerra contro l'Austria nel 1866 e poi nel 1870 contro lo stato pontificio.





Il Brigantaggio:

La tassa sul macinato implicò numerose esplosione della collera popolare, specialmente al sud, dove queste insurrezioni durarono per circa 10 anni. La Destra inviò nei territori meridionali molti funzionari del nord per cercare di iniziare un processo di unificazione nazionale, ma fin' con il risultato contrario: **la gente del sud era come se si sentisse invasa da un gruppo straniero**. Fu così che nacque il termine **brigantaggio**, che rappresentava la criminalità per i governi della Destra. Vennero mandati al sud circa 120000 soldati e questa "guerra civile" si fermò solo nel 1870 causando moltissime vittime

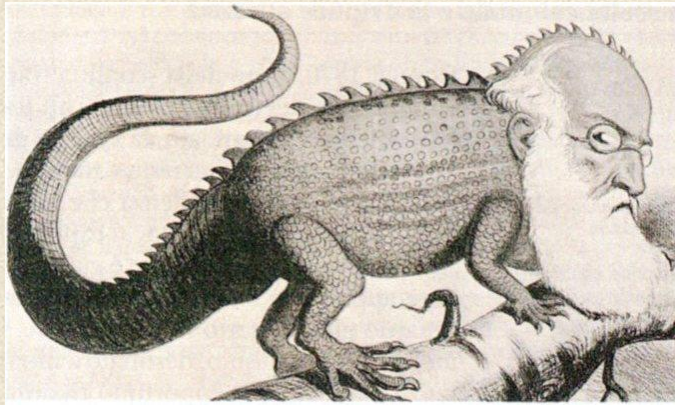
1876-1896

Sinistra storica

Depretis al governo

Nel 1876, una volta raggiunto il pareggio del bilancio, viene chiamato al governo Agostino Depretis, esponente della sinistra moderata.

Depretis adotta il trasformismo con l'obiettivo di, costruendo un vasto raggruppamento moderato e placando gli attacchi di sovversivi e reazionari, garantire stabilità al paese.



*Questa vignetta dell'epoca ritrae **Depretis** come camaleonte, metaforicamente evidenziando la volontà del presidente del consiglio di **rimanere al potere**: il trasformismo è spesso adottato per assicurarsi il potere politico per un periodo prolungato di tempo.*

Provvedimenti del governo Depretis

Diritto di voto

L'età necessaria per esercitare questo diritto viene abbassata a 21 anni, potevano votare tutti coloro in possesso della licenza di seconda elementare.

Tasse e corso forzoso

Vennero aboliti i provvedimenti più drastici presi dalla destra storica durante il periodo di crisi, tra questi la tassa sul macinato e il corso forzoso della lira.

Inchiesta Jacini

Viene steso un rapporto sulla situazione di campagne e contadini della penisola, ne emergono le drammatiche condizioni di vita di gran parte del popolo italiano.

Protezionismo

A grande richiesta dei latifondisti meridionali e del triangolo industriale (Torino-Milano-Genova), viene adottato il protezionismo, a scapito però degli abitanti del Meridione, costretti ad acquistare esclusivamente prodotti del Nord.

L'immigrazione

L'adozione del protezionismo accentuò ulteriormente il divario tra Nord e Sud del paese, tant'è che il nord offrì grandi prospettive di lavoro mentre per gli abitanti del sud divenne quasi impossibile garantire la sopravvivenza di una famiglia

Per questo nel 1890 cominciò il grande esodo di emigranti meridionali verso le Americhe, che si concluse solo con lo scoppio della prima guerra mondiale.

Anche gli abitanti del veneto, una delle regioni più povere del regno al tempo, emigrarono, ma soprattutto in europa.

Crispi al governo

Dopo la morte di Depretis nel 1887 sale al governo Francesco Crispi.

Seguace di Garibaldi e Bismarck, con l'obiettivo di trasformare l'Italia in una potenza straniera, adotta una linea politica militare e si preoccupa di non dare spazio a movimenti popolari.

Provvedimenti del governo Crispi

Diritto di voto

L'età necessaria per esercitare questo diritto viene abbassata a 18 anni, inoltre potevano votare tutti coloro che fossero in grado di leggere e scrivere.

Codice penale

Viene introdotto un nuovo codice penale (codice Zanardelli), tra le novità principale abbiamo l'abolizione della pena di morte (che reintrodurrà Mussolini) e il permesso di scioperare.

Politica estera

Vengono rafforzati i legami militari con la Germania, di conseguenza l'Italia entrò in netto contrasto con la Francia e ne seguì una guerra economica tra i due paesi, che colpì duramente gli esportatori italiani.

La nascita di movimenti per difendere i lavoratori

Partito socialista

Nasce nel 1892 a Genova, è un partito di ispirazione marxista che trova appoggio nel ceto più basso della popolazione, si impegna perché i lavoratori ottenessero salari più elevati e condizioni di lavoro migliori.

Al contrario di ciò che si potrebbe pensare non aveva un obiettivo rivoluzionario ma sostenevano una strategia gradualista, che si stacca nettamente dalle teorie di rivoluzione improvvisa e revisionismo.

Fasci dei lavoratori

Simili ad un vasto movimento sindacale, nascono in Sicilia e si preoccupano di riunire i lavoratori per aumentare la loro forza contrattuale.

Nel 1894 i moti popolari insorti in Sicilia l'anno precedente vennero repressi con la forza da Crispi, che inviò addirittura 40.000 soldati nell'isola.

La politica coloniale italiana

Già nel 1869 l'Italia aveva acquistato diversi terreni in Somalia e in Eritrea.

Nel 1885 occupò anche il porto di Massaua ma, appena le truppe italiane provarono a spingersi nell'entroterra etiopico trovarono subito l'opposizione straniera e nel 1887 una colonna di soldati italiani cadde in un'imboscata a Dogali.

Crispi continuò a ritenere fondamentale la sottomissione dell'Etiopia, tentò, con un trattato ingannevole, di imporre un protettorato dello stato italiano verso l'impero etiopico.

Col tempo la situazione divenne sempre più insostenibile fino a quando, nel 1895, sfociò in una guerra che si concluse con una completa disfatta italiana.

L'eritrea, che rimase in mano agli italiani, venne amministrata con estrema durezza, reprimendo ogni forma di ribellione degli indigeni.



1898-1900

La crisi di fine secolo

La strage di Milano

Il governo Crispi dovette dimettersi in seguito al disastro di Adua, nonostante ciò si pensava comunque che ogni forma di rivendicazione popolare si dovesse fermare sul nascere con la forza. Questo principio ispiratore trovò casa a Milano dove, al momento dello sciopero generale del 1898, le autorità fecero intervenire l'esercito che, comandate da Bava-Beccaris, **sciolsero con violenza ogni forma di manifestazione.** Lo stesso re Umberto I si congratulò col comandante e gli conferì un'onorificenza.

Però il punto massima tensione arrivò quando il generale **Luigi Pelloux** presentò alla camera una serie di **leggi eccezionali che proibivano ogni forma di sciopero** e autorizzavano l'esercito ad intervenire se necessario. Quando si dovette discutere di tali leggi in parlamento, l'opposizione repubblicana e socialista cercò di ritardare il più possibile la votazione e successivamente si aggiunsero alcuni esponenti della Sinistra liberale. Fu così che il 3 aprile 1900, circa 160 deputati abbandonarono la Camera.

Con le elezioni del 1900 **la linea di Pelloux rimase sconfitta.**

L'assassinio di re Umberto I

Il 29 luglio del 1900, l'anarchico **Gaetano Bresci** uccise con una pistola re **Umberto I** facendo capire all'intero paese che qualcosa stava cambiando

